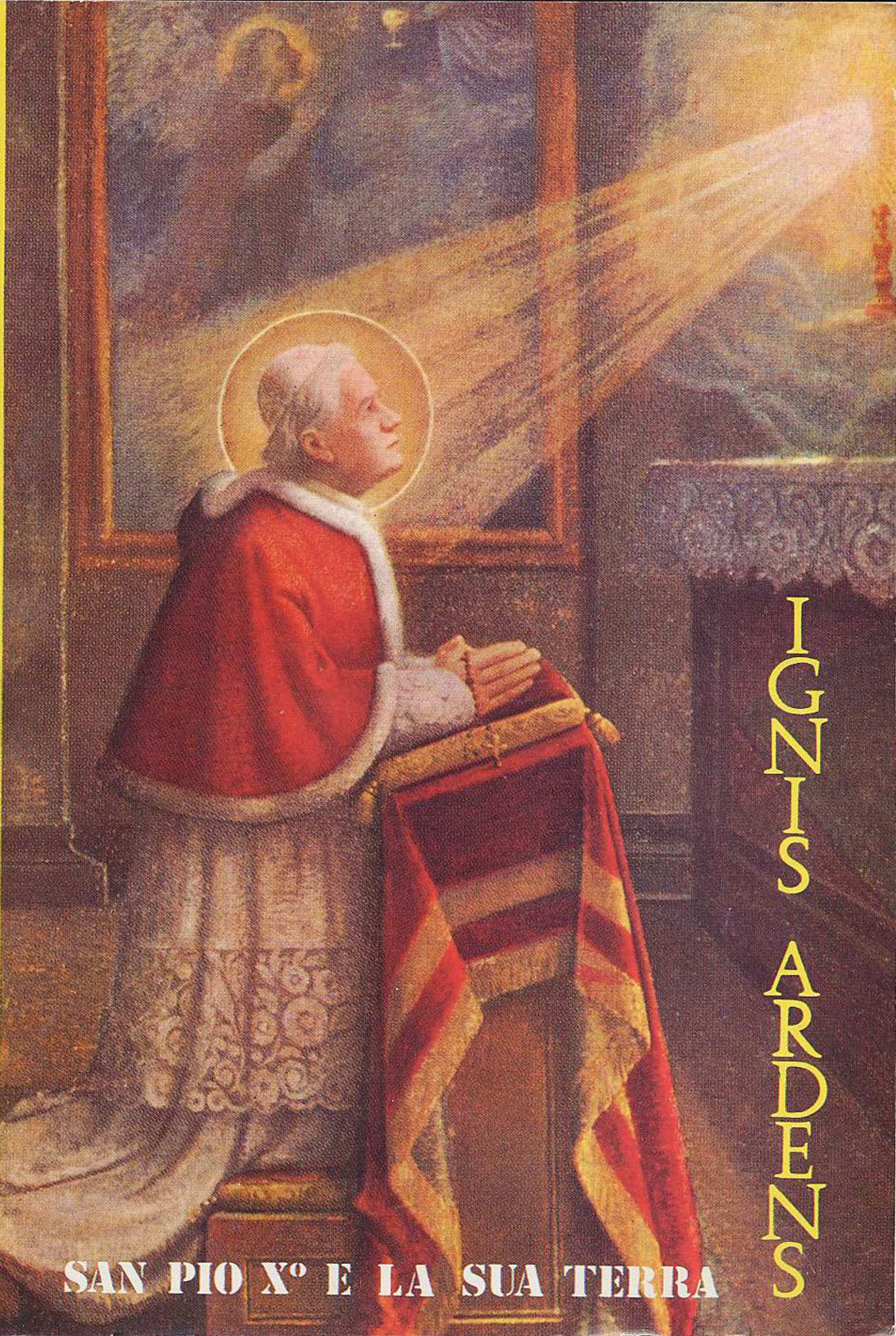


PUBBLICAZIONE BIMESTRALE - Sped. in abb. post. Gruppo IV - Autotizzazione del Tribunale di Treviso N. 106 del 10 maggio 1954 - Direzione: Amm. 31039 Riese Pio X (TV)  
Direttore Resp. P. Tonello - Tipolitografia ERREPI - 31039 Riese Pio X (TV) via Castellana, n. 50.  
**BIMESTRE N°3 - MAGGIO/GIUGNO 1989**

# SAN PIO X° E LA SUA TERRA

# SENZA ARDIRE I







*Riese Pio X - casa natale di S. Pio X*

«SONO NATO POVERO

SONO VISSUTO POVERO

VOGLIO MORIRE POVERO»

Pio X

---

*In copertina: PALA d'Altare offerta dai Cavalieri del S. Sepolcro alla CHIESA di ZARKA (Giordania) opera del pittore R. BACCARINI.*



IGNIS  
ARDENS**IGNIS ARDENS**

Pio X° e la sua terra  
Pubbl. Bimestrale N°3  
Anno XXXV  
MAGGIO/GIUGNO  
1989

---

Redazione - Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso).  
Tel. 0423/483105

Direttore Responsabile:  
Pietro Tonello  
(P. Fernando da Riese)

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso N. 106  
del 10 maggio 1954

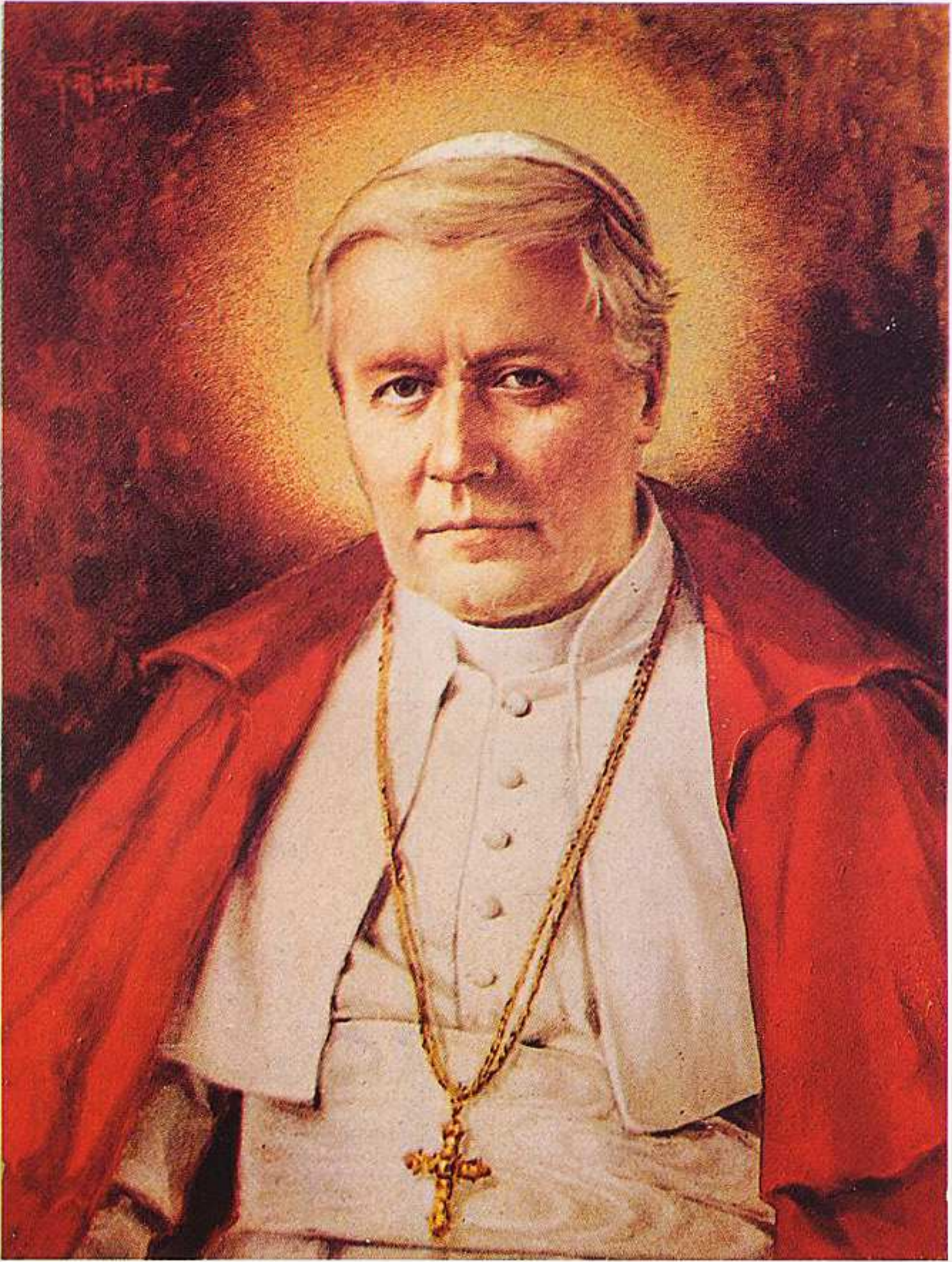
Tipolitografia «ERREPI»  
di Berno Primo  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423/486276

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

---

Quota abbonamento annuo:  
Italia L. 20.000  
sul c.c.p. N. 13438312  
Esteri (via ordinaria) L. 25.000  
Esteri (via aerea) L. 35.000





*Deus Omnipotens repleat Vos  
omni benedictione*

*Pius P.P. X*



## BEPI il ragazzino che divenne Papa

La strada Riese - Castelfranco è ora un nastro lucido d'asfalto. Ma nel 1846, quando Bepi Sarto vi si affacciò per la prima volta, era una stradina polverosa, dritta come un filo di spada per sette chilometri, fiancheggiata da siepi verdi e da esili pioppi.

Bepi (il dolce nomignolo con cui tutti i veneti sostituiscono Giuseppe) aveva 11 anni. Aveva finito le scuole elementari e aveva portato a casa una pagella piena di voti bellissimi insieme a una gran voglia di continuare a studiare. Come si fa a dire a un ragazzo così: «Prendi la zappa e vai nei campi?».

Papà e mamma, alla sera, avevano parlato sottovoce nella vasta cucina, mentre i loro sei bambini giocavano quieti attorno al focolare. Poi avevano chiamato Bepi, e papà gli aveva detto:

- Il Signore ti ha dato una buona testa e una buona volontà, e ti faremo studiare ancora. Però bisognerà fare dei sacrifici tutti insieme. Il mio stipendio al Comune è sempre solo di

trenta lire. Cercherò di lavorare qualche ora in più, nei campi. Tua mamma cucirà qualche vestito in più e tu cercherai di fare la strada a piedi, perché mettermi in pensione costa troppo. Te la senti?

- Sì, papà. E grazie. - Queste quattro parole le disse adagio, da uomo grande. Capiva i sacrifici seri che da quel giorno bisognava affrontare con coraggio.

In novembre si mise in strada. A tracolla portava la cartella con i libri e il panino per far colazione. Giunto ai margini del paese, dove le pietre finivano e cominciava la polvere, si tolse le scarpe, le legò con una stringa e se le gettò sulla spalla. Poi fece un grande segno di croce. E mormorò:

- Signore, da questa mattina non posso più venire a servire la Messa, e sai che mi dispiace. Benedici mio papà, mia mamma, e aiutami a camminare e a studiare.

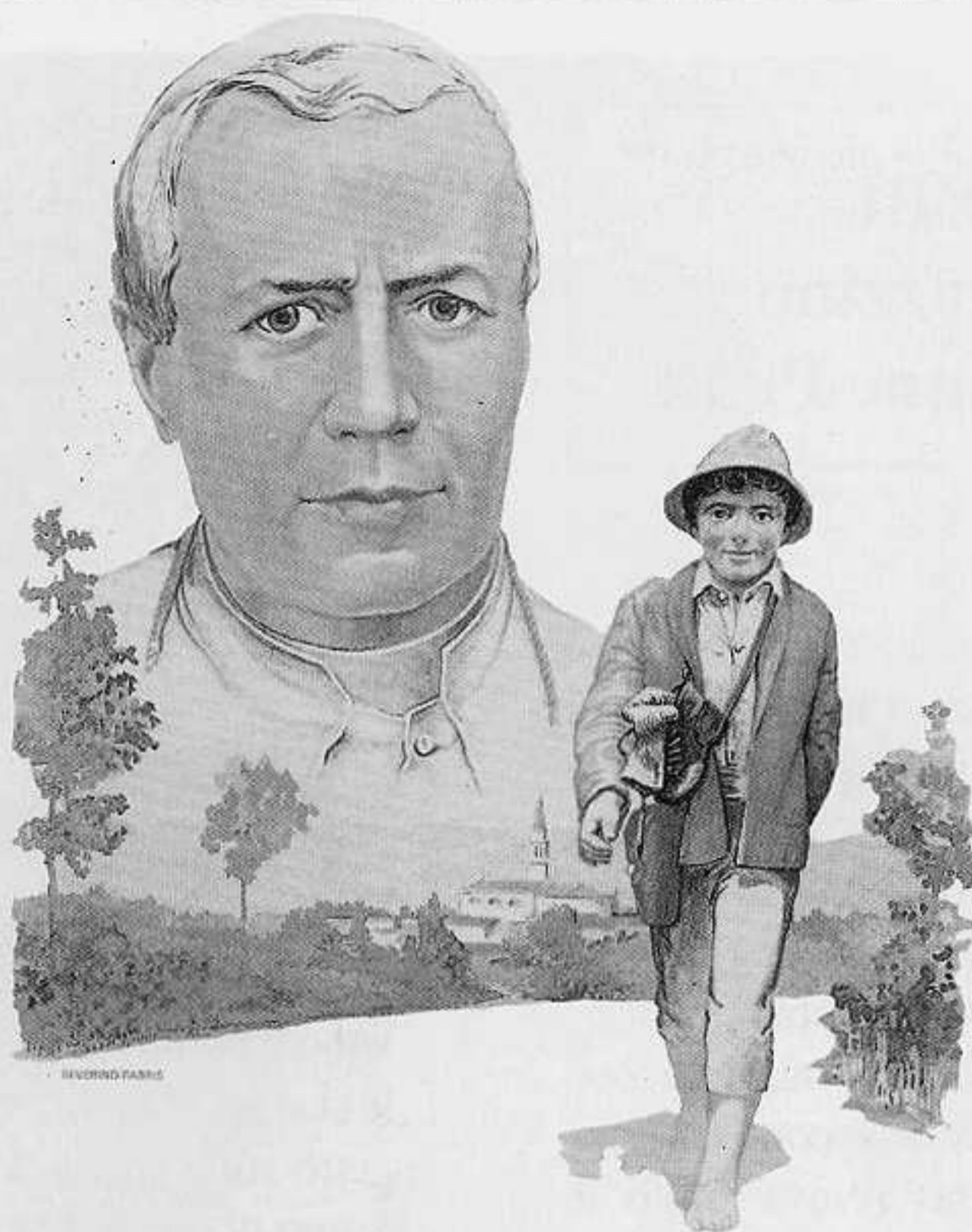
---

«Ho chiesto al Signore una cosa sola»

---

6 aprile 1847. È la giornata in cui Giuseppe Sarto può fare la sua prima Comunione. L'arciprete don Tito Fusarini lo aspetta davanti alla Chiesa e gli mette una mano sulla testa:





- Bepi, sei sempre il mio migliore chierichetto, anche se in Chiesa puoi venire solo più alla domenica. Lo so che avresti voluto fare la Comunione da tanto tempo. Non ti ho potuto accontentare perché la disposizione del Papa è che non si faccia prima dei dodici anni. Ma oggi incontrerai Gesù. Digli tante cose, domandagli tutto. E' il padrone del mondo, Lui.

La Messa è solenne. Accanto ai ragazzi ci sono i papà e le mamme vestiti bene. Quando Bepi riceve l'Eucaristia, resta a lungo con la testa china, a parlare con il Signore.

Quando escono, don Tito si avvicina per stringere la mano al papà

e alla mamma, e dice scherzando a Bepi:

- Chissà quante cose hai chiesto al Signore!

- Una sola - risponde serio il ragazzo.

- Di farmi diventare sacerdote.

---

### Un asino e un calessino

---

Otto volte, a Castelfranco, Bepi affrontò gli esami scolastici (si davano due volte all'anno), e otto volte risultò il primo per studi e per condotta.

La strada, quando pioveva, diventava un disastro. Sotto il grosso



ombrello nero si riparava più che poteva, ma giungeva a casa sfinito. «Che non mi perda la salute!», mormorava preoccupata la mamma.

Nell'anno 1849 - 50, ultimo dei quattro anni ginnasiali, anche Angelo, il fratello due anni più giovane di Giuseppe, cominciò ad andare a Castelfranco. Non a scuola, ma a imparare il mestiere di falegname. Papà allora si decise a comprare un asino e un calessino. Al mattino, Bepi impugnava le briglie e gridava: «Hip, hip, somarello!». L'animale aspettava tranquillo, con un fascio di fieno davanti, che le lezioni finissero, e poi riportava a casa i ragazzi. Nel pomeriggio, serviva a papà che andava in giro per il paese a portare le comunicazioni del municipio (era messo comunale).

---

### Il risveglio nella notte

---

Estate 1850. La volontà di diventare sacerdote, in Giuseppe è ben salda. Ma la retta del Seminario è un ostacolo invalicabile. Papà ha ormai sessant'anni, e il suo stipendio comunale è sempre fermo alle 30 lire mensili. Le bocche da sfamare in famiglia sono otto.

Ma don Tito si dà da fare per «il suo miglior chierichetto». Il cardinale

patriarca di Venezia, Jacopo Monico, nato anche lui a Riese da povera gente, dona al suo piccolo conterraneo un posto gratuito nel seminario di Padova.

Nella notte del 30 giugno 1852, il seminarista Giuseppe Sarto si svegliò di colpo, con il cuore oppresso da un'angoscia profonda. Senza sapere il perché, un pensiero gli era piantato nella mente: papà stava per morire. Cercò di passare pregando le ore che lo separavano dall'alba, poi scivolò giù dal letto, si vestì in fretta e corse dal Rettore.

- Mio papà sta morendo. Devo andare subito a casa.

- Come l'hai saputo? - domandò il Rettore facendosi serio.

Sentì il racconto confuso del brusco risveglio, del «pensiero piantato dentro», e affettuosamente gli batté una mano sulla spalla:

- Bepi, è soltanto un brutto sogno. Se vai a casa così stralunato, spaventi la tua famiglia. Non credi sia meglio scrivere una bella lettera e aspettare notizie?

Le notizie arrivarono il giorno dopo, urgenti e gravi. Il papà era veramente in fin di vita. Giuseppe partì col volto teso e con la corona del Rosario tra le mani: «Maria Vergine, fatemelo vedere ancora vivo».

Arrivò che papà era alla fine.



Gli strinse le mani, gli sussurrò di stare accanto alla mamma. Poi perse la conoscenza e un'ora dopo il Signore lo prese con sé. Bepi, con indosso la veste nera dei seminaristi, non si staccò più dal fianco di sua madre, che pochi giorni prima era diventata mamma della sua nona creatura.

Dopo il funerale, le disse;

- Senza il Papà, sarà dura per tutti. Se vuoi, mi tolgo questa veste e resto accanto a te ad aiutarti. Sono il più grande dei miei fratelli, e tocca a me lavorare. Mi hanno detto che in Municipio mi daranno il posto di papà. Margherita Sarto fissò il suo Bepi pronto a sacrificare il sogno della sua vita, e rispose:

- Tu pensa a studiare. Io mi arrangerò. Angelo ha 15 anni, e se la cava sia come falegname sia come contadino. Teresa di anni ne ha solo 13, ma è già una sartina laboriosa. Insomma allargheremo i nostri lavori di sartoria.

Fecero così. La cucina si trasformò in laboratorio, i lavori (poiché Margherita era una sarta di buon gusto) arrivarono anche dai paesi vicini, a dare una mano cominciò presto anche Rosa, la sorellina di 11 anni.

da «VIA LIBERA» - dei Cappuccini Veneti - N.2 / anno 1989

*continua*

## *LA NOSTRA RIESE NELLA VISITA PASTORALE DEL FEBBRAIO 1914*

*Vescovo di Treviso da ormai un decennio, dal 16 aprile 1904, per felice scelta di San Pio X che lo aveva estratto da un convento cappuccino per impegnarlo come Pastore nella propria diocesi natale, Mons. Andrea Giacinto Longhin compì a Riese (Treviso) una seconda Visita Pastorale, precisamente la domenica 15 febbraio 1914. La prima Visita l'aveva compiuta sei anni prima, il 9 febbraio 1908: vi era arciprete, dal 1906, mons. Pietro Settin.*

*E' sempre pastoralmente interessante rileggere le Relazioni su Visite Pastorali (A.GIACINTO LONGHIN, vol. G, 2, ff. 469 - 470), trascrizione fedelissima (presso la VicePostulazione A.G.Longhin, Cappuccini, Padova) dagli originali manoscritti dal Servo di Dio, che si conservano nell'archivio della Curia Vescovile di Treviso.*



---

*Precise informazioni del Vescovo*


---

*Esse ritengono speciale valore storico perché erano stese a proprio uso e a personale documentazione, utile per successive Visite Pastorali.*

*Con puntuale esattezza mons. Longhin descrive tutto, indicando nomi e cognomi, evidenziando anche - se li riscontra - aspetti negativi o discutibili. Trascriviamo fedelmente la Relazione, che risulta una precisa fotografia di Riese, il paese natale di San Pio X ormai verso i 79 anni.*

---

*“15 febbraio 1914 - II Visita a Riese”.*


---

*Si cominciò la funzione alle 7 incirca, essendo già la Chiesa affollata di fedeli. All'ingresso al sacro tempio la Schola Cantorum eseguì magistralmente il Sacerdos del M° Thermignon. Si fecero circa 1.000 comunioni: aveva predicato in precedenza D. Narciso Bellotti Mansionario della Pieve di Castelfranco. La Chiesa è in ottimo stato, organo liturgico, paramenti e biancheria in perfetto ordine. Il S. Padre non dimenticò la sua terra natia e con munificenza degna di un Santo Pontefice largheggiò con piane bellissime ed altre offerte. Ora*

*comperò l'antico palazzo Monico per un Asilo che sarà tenuto da Suore: è una testimonianza santa, desiderata dal paese che legherà con memoria imperitura il Papa Pio X Giuseppe Sarto a Riese.*

*La Dottrina riuscì mirabilmente. Il buon Arciprete ha tenuto conto delle raccomandazioni dell'ultima Visita e fece imparare ai fanciulli il catechismo non a senso, ma alla lettera, spiegando poi le formule ampiamente. L'esito non poteva essere migliore. Alla sera si improvvisò una fiaccolata fino alla casa del S. Padre; i fanciulli procedevano con fiaccole gridando a perdifiato evviva. Il giorno appresso il Vescovo celebrò la Messa al Santuario delle Cendrole distribuendo circa 400 comunioni. Poi si visitò le scuole e si chiuse come di solito con la soluzione dei casi. Alle 2 pomeridiane si partì per Castelfranco - Treviso.*

*Fabbricieri: 1°) Berno Marco - dice che l'arciprete fa pienamente il suo dovere e specialmente ha cura dei fanciulli, dai quali è ricambiato di tenero affetto. Anche il Cappellano fa bene secondo le forze. La Cassa - Fabbriciera è in canonica, l'Arciprete rende conto di tutto, le partite sono in piena regola. Ritiene che non ci siano debiti. Il paese è buono, disordini gravi non ve ne sono, si tentò di piantare il ballo ma non attecchì. 2°) Masaro*



*Sante - conferma quanto sopra. III°)*  
*Creiasco Pietro - conferma quanto sopra.*

*Cappellano - D.Giosuè Corazza, piissimo sacerdote, beato di essere col suo Arciprete, che lo ama e lo dirige paternamente.*

*Arciprete - Mons.Pietro Settin, di scarso ingegno, ma zelantissimo; è contento della sua popolazione, che corrisponde alle sue premure.*

*Forse il buon uomo è un pò ottimista. Riese ha del buono, ma non è il miglior Paese di questa Plaga.*

*"(A.G.LONGHIN, G Relazioni Visite Pastorali 2, ms. cit., ff. 469 - 470).*

---

### *Una lettera informatrice a Pio X*

---

*Ultimata la Visita Pastorale, subito, il giorno seguente, il Vescovo A. Giacinto Longhin scrive di proprio pugno una lettera al Papa di Riese, a sua gioia e soprattutto a sua pastorale informazione.*

*Se tale documento com'è realmente - coincide con la storia della **Relazione** manoscritta, riesce pure una messa a punto della situazione pastorale sempre bisognosa di crescere e di perfezionarsi, combattendo e superando le difficoltà dei tempi e degli uomi-*

*ni. La lettera attribuisce il felice esito della Visita Pastorale alla benedizione del Papa; espone lo zelo dei sacerdoti, la fede dei Riesini, l'incidenza didattica del nuovo **Catechismo**; informa sulla messa celebrata il lunedì 16 febbraio nel santuario della Madonna delle Cendrole, che Pio X aveva fatto abbellire di tele e di statue (cf. Mons. LINO ZANINI, S. Pio X e il Suo Santuario della Madonna delle Cendrole, Milano 1961, pp.24 - 31; FERNANDO DARIESE PIO X, La terra di San Pio X, 3a ediz., Riese Pio X 1987), pp.33 - 35); si ringrazia pure il Papa per aver offerto alla sua Riese un Asilo per bambini -l'attuale "Asilo Pio X" - acquistando un palazzo dei signori Monico, che sarebbe stato seguito da Suore, quelle dette "di Maria Bambina".*

*Leggiamo l'interessante Lettera, datata "Treviso, 16 febbraio 1914":*

*"Beatissimo Padre,*

*Appena di ritorno dalla Visita Pastorale mi faccio un dovere di umiliare alla Santità Vostra i più vivi ringraziamenti per la speciale Benedizione impartitami, che in fatti produsse i suoi frutti...*

*A Riese la prova del Catechismo fu veramente splendida; quell'Arciprete merita in questa parte un vero encomio, perché si è corretto dal difet-*



to didattico deplorato nella prima Visita con grande vantaggio dei fanciulli, che si fecero proprio onore. Stamane sono andato a visitare le Cendrole, celebrai la Santa Messa e distribuii a quasi quattrocento fedeli la Santa Comunione fatta per la conservazione della Santità Vostra. Quel caro Santuario è proprio un gioiello adesso, e invita a pregare e a ringraziare Chi lo adornò con sì larga munificenza.

Padre Santo, vi ringrazio pure del santo generoso pensiero di acquistare per un Asilo il Palazzo Monico! Lo visitai, e rimasi veramente ammirato della bellezza del sito e della opportunità che si offre così a Riese di avere l'opera redentrice delle Suore. Grazie, Padre Santo!

Abbiamo in condizioni quasi disperate l'Arciprete di Altivole, colpito da polmonite con depressione cardiaca.

Prostrato al bacio del S.Piede invoco anche per questo infermo la P. Benedizione e mi dico: «Dev.mo Figlio + F. Andrea Vescovo» (ms. in Archivio Segreto Vaticano, Segreteria Part. Pio X, da copia in Archivio della VicePostulazione A.G.Longhin, Cappuccini, Padova: I A PIO X, f. 296).

---

*Papa e Vescovo, Sacerdoti  
e Suore pastoralmente impegnati*

---

Alla vigilia della Grande Guerra Mondiale, 1915 - 1918, questa era la situazione cristiana e pastorale di un frammento della diocesi di Treviso. Essa era sostenuta dalle direttive di un santo Papa, Pio X, che morirà sei mesi dopo - 20 agosto 1914 - e da un vescovo cinquantenne (nato a Fiumicello di Campodarsego Padova) il 22 novembre 1863) e da un Arciprete, operante a Riese dal 1906, mons. Pietro Settin, già presente anche nella prima Visita Pastorale di mons. A.G.Longhin a Riese, il 9 febbraio 1908 (cf. FERNANDO DA RIESE PIO X, Una visita pastorale di 80 anni fa, in Palestra del Clero, Rovigo 69 (1989) 4, pp. 233 - 236).

Il Vescovo, che è Padre di tutti i suoi preti, sul finire della lettera, implorò pure la benedizione del Papa Pio X per l'Arciprete di Altivole: era Don Francesco Mazzarolo, Arciprete dal 1888, che morirà due giorni dopo, il 18 febbraio 1914 (cf. Necrologio del Clero della Diocesi di Treviso, Treviso 1973, p. 463).

p. Fernando da Riese Pio X



**GIUSTIZIA E PACE  
SI BACERANNO**  
(SAL. 84,II)

Per una settimana, da lunedì 15 a domenica 21 maggio, a Basilea c'è stato un incontro ecumenico europeo sul tema: "Pace e giustizia per tutta la creazione". Tale incontro è stato organizzato dal consiglio delle conferenze episcopali europee (C.C.E.E.) e dalla conferenza europea delle chiese (K.E.K.) il C.C.E.E. riunisce le 28 Conferenze episcopali d'Europa ed è presieduto dal Cardinale Martini; la K.E.K. rappresenta 120 chiese ortodosse anglicane e protestanti e la presiede il metropolita russo di Leningrado Alexis. I partecipanti, uniti nella riflessione e nella preghiera, hanno presentato un documento che vuole essere un invito ai cristiani di tutte le chiese a cercare una risposta alle situazioni che minacciano la pace, la giustizia e l'integrità del creato.

Nelle discussioni sono stati citati santi e scrittori: S.Francesco d'Assisi e il suo Cantico delle Creature,

S.Paolo con la frase: "La creazione attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio", lo scrittore nero Chico Mendes con la sua affermazione: "c'era una volta una cosa molto bella che si chiamava foresta: vi trovavi di tutto, da bere e da mangiare...

Poi venne l'uomo Bianco; ciò che la foresta gli dava non gli bastava, e cominciò a scavare, scavare, scavare... Ora la foresta non c'è più, non c'è più nulla... E l'uomo bianco continua a scavare, scavare, scavare... E noi abbiamo fame". Si è commentata l'enciclica di Giovanni Paolo II "Sollicitudo Rei Socialis".

Nell'ultimo giorno, nella piazza della cattedrale è stato letto un messaggio a tutti i cristiani d'Europa che può essere sintetizzato in questi punti: 1) Non riteniamo necessario nè inevitabile che milioni di persone muoiano ogni anno di stenti e che centinaia di milioni soffrano la fame in un mondo che dispone di cibo e risorse sufficienti a sostentarci tutti; 2) Non riteniamo necessario nè inevitabile che l'integrità del creato sia irreparabilmente distrutta; 3) Non riteniamo necessario nè inevitabile che l'umanità debba vivere per sempre all'ombra delle armi di distruzione di massa (...) Preghiamo che Dio benedica i nostri sforzi. Pre-



ghiamo che sia fatta la Volontà di Dio "sulla terra come in cielo" (Mt. 6,10). E infine, ci uniamo alle parole della preghiera per la Pace e ne raccomandiamo l'uso a tutte le chiese e a tutti i cristiani d'Europa:

Guidaci dalla morte alla vita,  
dalla menzogna alla verità,

Guidaci,  
dalla disperazione alla speranza,  
dalla paura alla fiducia,

Guidaci dall'odio all'amore,  
dalla guerra alla pace.

Fa che la pace  
riempia il nostro cuore,  
il nostro mondo, il nostro universo.

Pace, pace, pace".

Alla fine della lettura è stato piantato "l'albero della pace": un tiglio, le cui radici affondano in terra portata da tutti gli stati europei.

Esso, annaffiato con l'acqua presa alla sorgente del Reno, cresca e sia un invito a tutti a dare una testimonianza e una risposta di fede ecumenica per la pace, l'uguaglianza e il rispetto della natura.

*Sandro Favero*

## PRIMA COMUNIONE

Anche quest'anno, a maggio, in Parrocchia, c'è stato un avvenimento importante: la Prima Messa di Comunione dei 56 bambini delle classi seconde.

Pur non essendo un fatto nuovo, ha sempre la capacità di emozionare un pò tutti, in maniera particolare i genitori.

Non si può infatti rimanere insensibili di fronte a un gruppo di bambini vestiti di bianco, con un fiore bianco in mano, che entrano in Chiesa e viene spontaneo fare loro un caloroso applauso; attorno all'altare poi, cercando di partecipare nel miglior modo possibile alla loro Prima Messa di Comunione riescono a strappare ai genitori anche qualche lacrima di commozione.

Al di là di quello che può essere il clima di gioia e di festa che si viene a respirare in queste occasioni, andando a scavare un pò più in profondità, noi genitori si cerca di capire cosa possa rappresentare questo avvenimento nella vita dei nostri figli e quale grossa responsabilità ci assumiamo nel farli accostare all'Eucarestia, come del resto ad altri sacramenti, non ultimo quello della Riconciliazione, al quale i nostri figli si sono avvicinati per due volte prima di ricevere la S.Comunione.

Una nuova tappa nella loro vita spirituale è stata raggiunta ma non si può certo dire che adesso si è "a posto"; ora si tratta di far coscientizzare sempre più, a mano a mano che crescono, i nostri figli, in maniera che per loro la Confessione, come l'Eucarestia, non restino un "gioco da bambini" ma entrino nella quotidianità di vita anche una volta diventati adulti.

Ringraziamo in modo particolare Suor



Marchina e tutti coloro che hanno collaborato per preparare, durante l'anno, i nostri figli all'incontro con Gesù.

Un grazie di cuore anche a Monsignor Liessi, che, con i suoi incontri, ha fatto sì che anche noi genitori divenissimo partecipi di questo avvenimento e consapevoli dell'importanza della crescita spirituale dei nostri figli.

Annamaria e Florido

Basso Enea	di Angelo
Bergamin Matteo	di Giorgio
Berno Davide	di Giuseppe
Berno Alberto	di Remo
Cerantola Davide	di Aldo
Comin Giovanni	di Florido
Colombo Antonio	di Marcello
Cremasco Diego	di Enrico

Cusinato Francesco	di Ettore
Cusinato Diego	di Giuseppe
Fraccaro Riccardo	di Dionisio
Florian Marco	di Duccio
Gazzola Fabio	di Dino
Gastaldin Cristian	di Luigino
Libralato Alex	di Bernardino
Libralato Nicola	di Iginio
Matteazzi Alessio	di Dario
Massaro Mauro	di Renato
Petrin Glenn	di Sergio
Piva Andrea	di Tarcisio
Rinaldo Emanuele	di Giovanni
Sernagiotto Alessandro	di Oscar
Simeoni Fabio	di Umberto
Vanzo Emanuele	di Giuseppe
Zanus Matteo	di Mario





Battagello Francesca	di Roberto	Guidolin Silvia	di Giovanni
Beltrame Debora	di Oscar	Libralato Francesca	di Guerrino
Berno Lorella	di Felice	Libralato Cristina	di Danilo
Berno Alberta	di Danilo	Marchesin Mary	fù Anselmo
Berno Anna	di Carlo	Mazzocato Vania	di Antonio
Berno Vania	di Antonio	Pellizzari Cristina	di Guido
Brunato Francesca	di Elio	Piva Loredana	di Bruno
Bordin Mary	di Giuseppe	Piva Liliana	di Bruno
Caron Valeria	di Giordano	Pizzarelli Sara	di Giorgio
Cerantola Erica	di Gastone	Pigozzo Nadia	di Bruno
Cusinato Silvia	di Carlo	Polo Sheila	di Renato
Dalle Mule Sara	di Guido	Quarto Elisabetta	di Giovanni
Dussin Silvia	di Lino	Reginato Marta	di Roberto
Fraccaro Giorgia	di Mario	Stradiotto Stefania	di Giuseppe
Gallina Paola	di Giovanni		





## CHIUSURA DEL MESE DI MAGGIO

Era piovuto tutto il giorno. Una pioggerella insistente e continua, tanto utile per la campagna, quanto noiosa per chi aveva bisogno di uscire di casa per recarsi al lavoro. Finalmente, verso sera, ecco una schiarita, arrivata proprio a buon punto per permettere ai fedeli di Riese di recarsi in chiesa ad assistere alla funzione di chiusura del mese di maggio.

Invitati dal suono delle campane, sono arrivati numerosissimi da ogni parte: dai singoli colmelli dove si erano radunati ogni sera, durante tutto il mese, davanti ai capitelli dedicati alla Vergine, per recitare il Santo Rosario; dalla cappellina di San Pio X; dal Santuario delle Cendrole; dalle case del centro.

Volevano, tutti insieme, rendere omaggio alla Madonna nell'ultimo giorno a Lei dedicato.

Qui, nella chiesa parrocchiale, ogni sera, alle ore 18,30, c'è stata la recita del Santo Rosario, è seguita poi la S. Messa e, all'omelia, Mons. Arciprete ha presentato esempi di

cristiani che, nella devozione alla Madonna, hanno trovato la forza per esercitare le virtù in grado eroico e compiere opere veramente grandiose anche a vantaggio del prossimo. Ha cominciato, il primo giorno, parlando della pietà mariana di San Pio X e poi ha elencato un florilegio di anime elette, specialmente di laici, che meritano d'essere imitate.

Anche al Santuario delle Cendrole, ogni sera, per merito di Mons. Tombolato, non è mancata la S. Messa con la parola esortatrice atta ad accrescere nei cuori la devozione a Colei che ci è Madre e nella quale dobbiamo riporre ogni fiducia.

Così ben preparati i parrocchiani di Riese, il 31 maggio, riunitisi nella chiesa parrocchiale, hanno recitato il Santo Rosario, hanno partecipato devotamente alla Santa Messa, hanno cantato con amore e con fedele lodi alla Madonna.

Dopo aver ricevuto la benedizione che Mons. Arciprete ha impartito loro con la reliquia della Vergine, sono tornati alle proprie case, conservando in cuore la certezza che, essendosi posti sotto la protezione di Maria,

“a Lei volgendo finalmente i preghi, Ella li salva, Ella che salva i suoi”.

Sandro Favero



## PER LA FESTA DELLA MAMMA

*Scorrono veloci i giorni di questa primavera strana che, dopo averci promesso sole e caldo, ci ha regalato solo tempo inclemente, piovoso e temperatura fredda.*

*Ci affanniamo a premere i bottoni del telecomando o a sfogliare le pagine dei giornali alla ricerca delle previsioni del tempo, che ci consentano di sperare in giorni davvero primaverili e, soprattutto, più caldi; Ma invano, per ora; eppure siamo quasi alla fine di aprile e già la televisione e molti settimanali si danno da fare per ricordarci che la seconda domenica di maggio sarà la festa della mamma, il giorno in cui ogni figlio ricorderà, con affettuosa riconoscenza e con commozione, la persona che gli ha dato la vita. I canti e le poesie in onore della mamma si sprecano perché ogni figlio ama sua madre ed accanto ad ogni uomo c'è sempre l'attenzione, l'amore vigile, l'educazione ed il sacrificio che solo la mamma sa dare alla creatura che ha generato. Dovrei iniziare questo mio scritto, citando qualche bella cosa che è stata detta e scritta sulla Madonna la mamma di Gesù: non mi mancherebbe certo il materiale per farlo, fosse esso prosa o poesia. Ma so bene che il mese di maggio è tutto dedicato a Maria ed i sacerdoti, durante i fioretti "mariani" non mancheranno di illustrarci la Sua bontà, le sue virtù, il suo immenso amore per noi.*

*Pensando così che questa materia non*

*è di mia competenza, mi accontento di ricordare la mamma di San Pio X, Margherita Sarto Sanson, cui è dedicato l'edificio delle scuole elementari. Tanto poco si sa del padre di Bepi Sarto, parecchio invece è stato scritto della Sua Mamma. Mi permetto di "costruire" questo mio articolo, attingendo a piene mani a certi scritti che oramai sono introvabili, anche se in tempi lontani furono editi.*

*Intendo così fare un complimento ed un augurio a tutte le mamme della nostra parrocchia, dalla più anziana i cui figli hanno già i capelli grigi e la vita alle spalle, alla più giovane che magari è ancora in attesa di vedere il volto della sua creatura.*

*Sorvolo sul breve ritratto che di Margherita Sarto fece l'Accademico di Francia Renato Bazin e sulle molte ricerche, riflessioni e pubblicazioni di P. Fernando e di altri: preferisco trarre alcuni spunti dagli scritti del comm. Giuseppe Parolin che fu, credo, senza far torto a nessuno, il maggiore studioso e collezionista di quanto riguarda la biografia del Santo ed, essendone il pronipote, mi sia lecito pensare che molte notizie, forse, le raccolse dalla viva voce della nonna Teresa, sorella di Papa Sarto.*

*Oltre tutto ricorre quest'anno il decimo anniversario dalla sua morte e penso che egli sarà ricordato prossimamente su queste pagine del bollettino che egli pensò e alle quali collaborò diffusamente fin quasi agli ultimi giorni della sua vita.*

*Mamma Margherita Sarto Sanson era di vent'anni più giovane del marito, faceva la sarta di campagna coadiuvata dalle figlie, quando esse furono in grado di farlo: era piissima, serena, francescanamente umile; aveva l'occhio vigile sulla casa, sul lavoro, ma di più sulle sue creature.*

*Fu donna soave e forte ad un tempo, di quella forza necessaria, per poter, da sola,*



*vedova a 34 anni, provvedere alla nidiata dei figli: dieci nati ed otto viventi.*

*....Per vivere, per arrotondare il magro provento di tre campicelli in proprietà con la casetta, Margherita lavorava di cucito, per le donne del paese, ricevendo in compenso un po' di farina, una forma di pan casalingo, qualche uovo od una bottiglia di latte.*

Sbrigate le faccende di casa, la buona donna misurava con "spago e gropi" le lunghezze, le larghezze, le circonferenze delle donne e riportava poi nei segni del "brazzoler" (asta di legno, lunga un braccio che serviva a misurare ed è conservata nel Museo di Riese) tali misure; passava quindi a tagliare la tela, a cucirla, assestando bene i lavori fatti, che una delle figliole recapitava alle ordinatrici.

Alla sera tutti a letto sull'imbrunire, quando le galline si appollaiano, per essere pronti alla mattina successiva ad alzarsi di buon'ora.

Il letto matrimoniale di mamma Margherita è bene spesso conteso dai nipotini Parolin, i quali, per addormentarsi attendono dalla nonna le storielle, le fiabe, le filastrocche.

La monotonia della casetta Sarto, qualche rara volta, è rotta dal breve ritorno in famiglia di Bepi, seminarista a Padova, finché venne un giorno di tanta letizia, quando egli celebrò a Riese la sua prima Messa solenne! "Quanto ve sentio contenta ancuò, Malgari?... le fu domandato in quella circostanza.

"Tanto ... tanto .... no son degna! Ma... ma... Questo correttivo ebbe la sua spiegazione dalla stessa Margherita (in dialetto Màlgari) che soggiunse:

"Chissà dove che i lo mandarà adesso ..... voria, prima de morir, saverlo postà...un...pocheto... postà!

Non si tratta di un desiderio di incontentabilità, ma di un segreto bisogno, insito nel cuore

di ogni madre, di pensare alla propria creatura un po' sistemata e la Provvidenza acconsentì largamente al desiderio della buona madre, che vide il suo Bepi Cappellano, Parroco, Canonico Vescovo e Cardinale....Patriarca.... e ricevette telegraficamente perfino la benedizione del Papa Leone XIII!

Passavano gli anni e il tramonto delineavasi sempre più a forti tinte: quelle della sera.

La pia vecchietta pregava incessantemente, incapace ormai di lavorare; - El pregar - ella diceva - xe come l'ogiasso (olio grezzo per lubrificare) par le rode del carro e don Bepi, par tirar avanti, ga bisogno de sto ogio, se no.... el carro se rabalta!

Stesa nel suo lettuccio, contornata dai suoi cari, Margherita sta spegnendosi; un'ultima raccomandazione a Toni, a Eto, a Gildo, i nipoti che avrebbero provveduto ai funerali. "Co son sepeia (sepolta) no steme metar na piera sul cor! ritenendo, con ciò, di non desiderare il consueto sigillo di pietra o lastra di marmo, per copritomba.

- Va ben nonna.... va ben.... Ma parchè gnen-te piera?

- Parchè go da vegner fora!

Secondo l'ingenua sua Fede, la vecchietta temeva che il copritomba fosse di inciampo al suo corpo, nel giorno della Risurrezione.

Il desiderio fu esaudito: una lastra marmorea con l'epigrafe fu posta a fianco della fossa, sul muro di cinta del camposanto.

Ma Ella venne fuori dall'umile fossa, quando nel 1915 le sue spoglie furono traslate nella cappellina funebre, fatta erigere nel camposanto di Riese da Pio X. Ed amiamo pensare che anche da lì, idealmente, Margherita sia uscita per godere in terra, della luce immortale che nel 1954 circonfuse il capo del suo Bepi, iscritto nell'albo dei santi.

*Giustina Bottio*



## GRAZIE E SUPPLICHE

Aru Francesco e Monica, sposi novelli, offrono un omaggio floreale alla casa natale di S. Pio X e chiedono protezione sulla loro nuova famiglia.

Benedici le nostre famiglie! N.N.

Capovilla Mario: S. Pio X proteggi sempre la nostra famiglia.

Daminato Carlo e Bertilla: San Pio X intercedi per noi, donaci salute e benedici tutti i miei cari nipotini.

Dammi tante grazie per questa creatura che tanto ho desiderato! Maria Grazia.

Famiglie: Daminato, Lucato, Didonè. Nella breve visita al paese natale, siamo venuti a visitare la tua "Casetta" e abbiamo pregato per tutti con il cuore pieno di commozioni.

G.G. : S. Pio X esaudiscimi. Ricorro alla tua intercessione e al tuo aiuto per una grazia che mi sta particolarmente a cuore.

Gaetan Giovanna con la classe 3/A. "San Pio X aiuta questi bambini a crescere sani e buoni".

Gli sposi Mezzalira Luciano e Luigina, offrono alla casa natale di S. Pio X, un omaggio floreale e chiedono benedizioni sulla loro nuova famiglia.

I genitori di Paolo Comunello mettono sotto la protezione paterna di S. Pio X il loro piccolo e offrono omaggio floreale alla casetta del Santo.

La scuola di canto della Parrocchia Chiesanuova in Padova, formata da 40 cantori, più 20 simpatizzanti è in pellegrinaggio a questa "casa" anche perché il nostro Patronato Giovanile sorto nel 1959, è stato intitolato a San Pio X e messo sotto la sua protezione. Noi preghiamo questa Santo ad infondere in noi almeno una scintilla del suo amore all'Eucarestia. Il Parroco D.Vittorio Piccolo.

M. G. San Pio X aiutaci!

Puan Giancarlo: S; Pio X veglia con cuore di padre su Umberto e benedici tutti noi.



Qui si sente il buon profumo dell'umiltà. D.G.P.

Riconoscente, per grazia ricevuta.  
Florian Ido.

S. Pio X ci affidiamo alla tua protezione; prega per noi! Famiglie: Piccoli, Tomasi, Orlandi, Cornella, Mainardi.

San Pio X benedici e proteggi tutti noi.  
Mardegan Luigi.

San Pio X benedici mia moglie Argentina e proteggi sempre le nostre famiglie.

San Pio X interceda grazia per la mia cara nipote Menegotto Roberta. La nonna Alessio Eurosia.

San Pio X, benedici la nostra congregazione, mandaci vocazioni sante e santifica i sacerdoti. Suore Dorotee figlie dei S.S. Cuori.

Simeoni Cristina: metto sotto la protezione di S. Pio X tutta la mia famiglia e in particolare mio figlio Mauro.

Soligo Adriano! O Santo Pio X, aiutaci a superare questa prova e proteggici sempre.

Sono molto commosso! Grazie! Busetto.

Una mamma di Riese affida i suoi due figli a S. Pio X.

M.G. - San Pio X aiutaci.

«Per esperienza sappiamo che la preghiera, sgorgata dalla carità ed appoggiata dalla implorazione della santa Vergine, non fu mai vana».

(Pio X — lettera Enciclica «Ad Diem Illum»)

«La Vergine predilige coloro che l'amano».

(Pio X — lettera Enciclica «Ad Diem Illum»)



## VITA PARROCCHIALE

### RIGENERATI ALLA VITA

Cusinato Andrea di Luigino e di Baldisser Emanuela n. 11.3.89

Fraccaro Marco di Mario e di Pasqualotto Giuliana n. 31.1.89

Gardin Alberto di Oscar e di Cuccarolo Irene N. 27.3.89



Simeoni Giorgia di Francesco e di Piva Pierangela n. 24.3.89

Loro Monica di Lamberto e di Zampogna Maria n. 11.3.89

Barichello Eva di Roberto e di Tarra-ran Anna Maria n. 26.11.88

De Pinto Francesco di Stefano e di Racioppa Anna Maria n. 4.3.89

Zorzan Tamara di Andrea e di Rossi Gianna n. 14.3.89





## UNITI IN S.MATRIMONIO

Mezzalira Luciano con Croatto Luigina il 29.4.89

Nepitali Massimo con Favaro Luciana il 6.5.89

Bosa Gianni con Loro Annalisa il 7.5.89

Dallefratte Luca con Bordin Carla il 14.5.89

Pilotto Enzo con Dussin Ornella il 20.5.89

Favrin Mario con Cristofari Alessandra il 10.6.89

Bernardi Oscar con Bonin Luigia il 17.6.89

Savio Giovanni con Cauzzo Zina il 17.6.89

RAFFAELLO

Sposalizio della Vergine

## ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nardi Eurosia moglie di Guidolin Leo m. 29.4.89 di  
anni 66

Zanon Giuseppe ved. di Favaro Teresa n. 1.3.89 di  
anni 96

Caron Tecla moglie di Libralato Venturino m. 1.5.89  
di anni 67

Dalle Mule Dino di Umberto, celibe, m. 4.5.89 di anni  
24

Simeoni Maria fu Giovanni, nubile, m. 13.5.89 di anni  
88

Parolin Rosa fu Antonio, nubile, m. 18.5.89 di anni 84

Pizzolo Maria fu Girolamo, nubile m. 27.5.89 di anni  
87

Pastro Angela Ved. di Tieppo Giuseppe m. 3.6.89 di  
anni 65

Bazzacco Brigida ved. Silvello m. 12.6.89 di anni 90

Ziggiotto Galdino marito di Pastro Emma m. 9.6.89 di  
anni 77





## RICORDIAMO I NOSTRI FRATELLI PASSATI ALL'ETERNITA'

Dall'Australia. **ADOLFO GARDIN** 24/2/89

Vissuto trent'anni all'estero, ora lascia nel più profondo dolore: la moglie Fernanda, i figli Maria, Teresa, Robert e Gary residente in Australia, la suocera e zia Maria, cugini e parenti residenti in Italia.

"Hai lasciato un grande vuoto nei nostri cuori ma il tuo ricordo sarà vivo in noi"



**Nardi Eurosia,**

proveniente da una famiglia profondamente cristiana. E anche lei cristiana, moglie e madre esemplare. Soffrì molto fisicamente e moralmente, così da meritarsi il regno dei giusti.

**Caron Tecla.**

La sua vita fu segnata più dal dolore che dalle gioie. Nella sofferenza ebbe sempre un comportamento esemplare, così che seguì proprio le orme di Cristo sulla via del Calvario. Ora è certamente unita anche alla sua gloria.

**Dalle Mule Dino**

fu un giovane bravo, buono, intelligente, ma anche sofferente. Era stimato da tutti, tanto che la sua improvvisa scomparsa ebbe un rimpianto generale, e uno straziante dolore per la famiglia.

**Zanon Giuseppe,**

cristiano convinto e praticante, molto devoto di S. Pio X che ebbe la fortuna di conoscere personalmente.

Lavorò da bravo sarto fino agli ultimi anni della sua lunga vita, lasciando un fulgido esempio ai famigliari e ai compaesani.



**Parolin Rosetta,**

degnia pronipote di S. Pio X di cui imitò la fede, la vita cristiana e la indefessa laboriosità.

Negli ultimi anni ebbe molto a soffrire anche per dover lasciare sola la sorella Pia. Riteniamo che ora possa godere con il prozio la gloria del cielo.





**Pizzolo Maria,**

esemplare cristiana, carattere forte, esemplare insegnante, amante dei fratelli, si portò all'altra vita con la sofferenza del cuore, quella che proviene dall'amore.

**Ziggiotto Galdino,**

uomo stimato per i suoi modi cortesi e la sua laboriosità. La morte lo rapì improvvisamente contro ogni previsione e lasciò nel dolore e nel rimpianto familiari, parenti ed amici!

**Gecherle Giuseppe**

cristiano, marito e padre affezionato, lavorò tutta la vita in Italia e all'Estero finché la morte lo colse lasciando nel dolore tutti i suoi familiari ed amici.

**Pastro Gina,**

degnata vedova di Tieppo Giuseppe, mamma esemplare, seppe infondere nei figli lo spirito cristiano. Si guadagnò molti meriti con la sua vita laboriosa e sofferente.





# VISITATE I LUOGHI DI S. PIO X

